

dispongono di un apparato nazionale e che bene o male, se vogliono, possono far valere — chi più, chi meno — la volontà, gli interessi, le indilazionabili esigenze di Trieste là dove i problemi si devono per forza di cose affrontare e risolvere: Roma, Cee, Belgrado e paesi non allineati, Comecon. Desidero citare un esempio recente: l'accordo per il rettangolo della pesca nel golfo di Trieste. Denunciato il problema con tempestiva fermezza dalla Regione, il ministero degli esteri lo ha risolto a totale favore di Trieste. E' un caso, finora raro, di vigilanza e di celerità, che deve segnare l'inizio di un nuovo sistema. (E per quanto riguarda lo stimolo dell'opinione pubblica «Il Piccolo» se ne rende garante). Se la Regione non fosse intervenuta subito, forse la vertenza dei nostri pescatori sarebbe ancora rimasta a galleggiare nel mare magnum dell'incertezza burocratica.

Che cosa propongono i partiti nazionali a Trieste? I loro programmi sono stati esposti ai quattro venti in centinaia di comizi, per la verità poco ascoltati. Uniche eccezioni finora, quelli di Berlinguer, di Fanfani, Piccoli, Tina Anselmi e Pannella. Il Pci propone «l'autonomia nell'unità», sostiene che è necessario un governo di coalizione con la Dc e le altre forze democratiche, accusa la Dc di non accettare la sua alleanza e di non saper quindi impiegare bene quelle centinaia di miliardi a Trieste e migliaia in regione che lo Stato ha messo a disposizione del Friuli-Venezia Giulia.

Il Psi è più critico. Con la linea del «garofano rosso» di Craxi i socialisti sperano di continuare il rilancio del 14 maggio e non escludono di essere l'ago della bilancia, o meglio la forza determinante del governo che dovrà garantire un avvenire sicuro e di ripresa immediata a Trieste. Sulle sue posizioni, con sfumature naturalmente diverse, si pongono i partiti laici: il Psdi, forte della credibilità già ottenuta in passato con il suo anticomunismo; il Pri, consapevole di aver svolto una soddisfacente politica di saggezza nell'assessorato alle opere pubbliche della Regione, specie in rapporto al trattato di Osimo; il Pli, l'unico che possa vantare un'opposizione fattiva e democratica al governo tanto su Osimo quanto sul compromesso con i comunisti.

Rimangono quattro partiti nazionali estremisti. Il Msi di Almirante ha sempre giocato sul piatto forte dell'italianità vilipesa e conta di raccogliere su questo punto i consueti voti dello scontento. I demagogici di De Marzio che con la recessione dai più violenti missini sperano di mettere consensi con una «lista civica» preparata «ad hoc» per Trieste. Infine, a sinistra,

In Il pagina

Nostre interviste con La Malfa e Almirante sulle elezioni nella regione

sero come noi nei confronti delle minoranze italiane. E un problema che si dovrà discutere molto presto.

La terza lista locale è la novità che ha messo in subbuglio Trieste. Si tratta del «comitato dei dieci», più esattamente si dovrebbe dire dei nove, dopo che uno dei fondatori ha sbattuto sdegnosamente la porta ed è tornato ai liberali proprio nel giorno in cui la lista «per Trieste» accoglieva nel suo seno l'on. Bologna, transfuga dalla Dc. Sarebbe il comitato che ha promosso la raccolta delle 65 mila firme di protesta contro il trattato di Osimo. E' vero che i radicali rivendicano almeno la metà di quelle firme, ma non si può misconoscere l'importanza che l'azione del '75-'76 ha avuto. Non sarebbe giusto negare che proprio quella raccolta di firme, sostenuta dal «Piccolo», ha ottenuto effetti positivi. Forse fu precipitosa, ma certe volte non è male anticipare i tempi.

La realtà è che le tesi sostenute dai «dieci» ora sono patrimonio comune di tutti i partiti. (Se questo è avvenuto forse è anche merito del «Piccolo»). Osimo non minaccia più Trieste sotto forma di insediamenti balcanici, o di inquinamenti, o di distruzione del Carso. Su questo siamo tutti d'accordo. C'è un solo fatto: gli idealisti dei «dieci» non hanno saputo vincere. Quello che era un movimento giusto e sano di opinione pubblica ha voluto trasformarsi in un'occasione di potere e sotto la sua bandiera sono accorsi tutti i delusi dei partiti, dal Psi al Pri, dal Psdi al Pli. I cosiddetti «transfughi» che nel nuovo partito cercano, più che la verità, la loro vendetta personale.

Questa non è politica e non è neppure il modo di fare gli interessi di Trieste. Io riconosco una funzione al «comitato dei dieci», ma con giudizio sereno di vecchio cronista, devo dire che un partito non si improvvisa su punti su cui tutti concordano come la difesa del Carso o su altri che sono demagogici, irrealizzabili, impraticabili o addirittura nefasti, come la zona franca integrale.

Perché si vuole ingannare la città? Per meschine ambizioni personali? I «dieci» annunciano che conquisteranno 31 seggi su 60 e governeranno Trieste. Come? Lo sanno che i problemi di Trieste si risolvono a Roma e in Euro-

NUOVO SUCCESSO GRAZIE AL «COMMISSARIO COMPUTER» E ALLE AUTORITA' DI SOFIA

Terroristi tedeschi «pescati» in Bulgaria

Sono un uomo (scappato il mese scorso da un carcere di Berlino) e tre delle sue presunte liberatrici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — L'antiterrorismo tedesco ha registrato un grosso successo con l'arresto — in collaborazione con le autorità bulgare — di quattro presunti terroristi, fra i quali Till Meyer 34 anni, evaso il 27 maggio da un carcere berlinese con l'aiuto di quattro donne, e di una di queste donne, Gabriel Rollnik, di 28 anni. Gli altri due presunti terroristi non sono stati ancora identificati con certezza. Secondo fonti di Bonn si tratterebbe di altre due delle donne che fecero evadere Meyer, Julian Plambeck e Tuge Viett. Tutti sono già stati trasferiti con un aereo in territorio tedesco.

L'operazione, condotta da una squadra speciale dell'antiterrorismo, è tanto più importante in quanto ha visto impegnate in uno sforzo comune le polizie di un Paese occidentale e di un Paese orientale dell'Europa. E' il secondo caso del genere, in poche settimane, dopo l'arresto

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi la proroga del blocco dei fitti

Sono previste anche provvidenze al Friuli e regolamentazione di radio e Tv private

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Regolamentazione delle Radio-Tv private, proroga del blocco dei fitti, legge quadro per le attività teatrali di prosa. Questi i punti più importanti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che si riunisce oggi a Palazzo Chigi. Il disegno di legge per le radio e televisioni private, frutto di un accordo tra i partiti della maggioranza, è uno dei provvedimenti più attesi dopo la nota sentenza della Corte costituzionale che dichiarando illegittimo il monopolio televisivo ha liberalizzato le emissioni via etere.

Il testo legislativo predisposto dal ministro delle poste Guillot, consta di 33 articoli con i quali si regola la delicata materia che interessa

migliaia e migliaia di iniziative private funzionanti su tutto il territorio nazionale. I punti salienti del provvedimento riguardano la definizione del cosiddetto «ambito locale» nel quale le emittenti potranno trasmettere. E quindi la distinzione tra «aree comprensoriali» e «aree metropolitane», la predisposizione di un piano nazionale di ripartizione delle frequenze e il tetto massimo di pubblicità che non potrà superare il 10 per cento della programmazione totale. Per quello che riguarda le frequenze il provvedimento stabilisce che le bande di frequenza dovranno essere

Carlo Renzi

Continua in 2.a pagina

assicurare al nuovo Capo dello Stato la più ampia base ai consensi».

Il problema posto dal Pci, per Craxi, «non deve suscitare polemiche, ma la più serena riflessione sul come assicurare il rafforzamento delle istituzioni, attraverso l'individuazione di tutti gli elementi costituzionali e politici che possono realizzare il punto di equilibrio oggettivamente necessario».

Facciamo a questo punto un breve inciso e ricordiamo la proposta («il problema») dei comunisti. Il Pci ha proposto che nelle prime tre votazioni, socialisti e comunisti assieme votino alternativamente un candidato unico delle sinistre, Amendola e un socialista. Craxi ha paura che dietro questa iniziativa vi sia il pericolo di coinvolgere poi i socialisti in un accordo con la Dc a spese dei primi.

Torniamo alla relazione del segretario socialista. A suo giudizio, «si possono già registrare convergenze e attenzioni attorno all'impostazione socialista; a consultazioni approfondite potranno consentire, prima dell'inizio delle votazioni, una valutazione più definita degli orientamenti reali, soprattutto nei maggiori partiti il cui peso numerico e politico è decisivo».

La direzione ha quindi fatto propria la proposta di una candidatura socialista sottolineando che «il riequilibrio ai

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

COLPO DI SCENA AL «LOCKHEED» DOPO L'ISTANZA (RESPINTA) DI RICUSAZIONE

Si dimette il giudice Orio Giacchi

La sua posizione al processo era stata contestata per la conoscenza dei fratelli Lefebvre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il giudice costituzionale aggregato nel dibattimento sulle vicende Lockheed, Orio Giacchi, ha deciso di dimettersi. Nei suoi confronti i commissari di accusa avevano presentato nei giorni scorsi un'istanza di ricusazione (ritenuta inammissibile dalla Corte costituzionale) perché insieme ai fratelli Lefebvre aveva fatto parte del consiglio di amministrazione della società Cosindit. Il prof. Giacchi, dopo le contestazioni mosseggiate dal presidente dei commissari di accusa Alberto Dall'Ora, dichiarò di sentirsi affatto «in una posizione di incompatibilità a giudicare i fratelli Lefebvre».

ieri, invece, ha fatto sapere che nella giornata di oggi presenterà le sue dimissioni. Inol-

tre, querelerà per diffamazione e calunnia tutti gli organi di stampa che lo hanno definito «socio in affari dei Lefebvre».

Quali i motivi che hanno indotto improvvisamente il giudice Orio Giacchi ad astenersi dal processo Lockheed? A quanto sembra, sarebbe stato lo stesso presidente Paolo Rossi a consigliargli di dimettersi, dopo le prime rivelazioni pubblicate dal settimanale «L'Espresso» sui suoi rapporti con i due principali imputati del processo. Va ricordato, inoltre, che la posizione del giudice Giacchi è diventata ancora più delicata in seguito alle dichiarazioni rese in aula martedì scorso da Renzo Chioyenda, collaboratore di Antonio Lefebvre e presidente della società «Chemical».

Questi, infatti, affermò che tra i clienti della società vi era anche la «Terni Chimica», una società che fino al 1976 ha avuto come presidente il prof. Orio Giacchi. Proprio questa nuova «rivelazione» potrebbe aver indotto il giudice aggregato a dimettersi, anche se, come si ricorderà, la Corte aveva già ritenuto inammissibile una istanza di ricusazione.

I motivi dell'inammissibilità furono: 1) l'istanza era stata presentata oltre il termine fissato dalla legge; 2) non faceva riferimento ai fatti, rapporti o situazioni costituenti motivo di ricusazione, verificatisi dopo tale termine; 3) non rilevava la dedotta «sopravvenuta conoscenza» del motivo di ricusazione in quanto era riferito a fatti «concretamen-

te conoscibili prima del termine fissato dall'art. 25 della legge sui procedimenti e giudizi di accusa».

Domani mattina, prima dell'inizio della ventovesima udienza del processo Lockheed, il giudice Giacchi si incontrerà con il presidente della Corte costituzionale Paolo Rossi e gli consegnerà la lettera di dimissioni. La sua astensione, comunque, non comporterà necessariamente una interruzione del processo. Il numero minimo di giudici (21) fissato dalla legge perché il processo si possa svolgere è largamente assicurato, nonostante le dimissioni del prof. Giacchi e l'assenza di un giudice ordinario, il prof. Luigi Oggioni che fa scendere da 31 a 29 i giudici.

R. R.

IMPEGNO DI «ALTERNATIVA AL POTERE» NELLE PAROLE DI PANNELLA

I radicali: di Trieste faremo un caso nazionale

L'on. Marco Pannella esprime il punto di vista del Partito radicale a proposito dell'impegno a favore della nostra città.

«Perché il Partito radicale si presenta alle elezioni triestine, mentre non ha concorso a quelle del 14 maggio nel resto d'Italia?»

«Perché, con tutta evidenza, il Partito radicale dà un eccezionale valore alla realtà umana, civile, culturale, economica e sociale, oltre che politica, di Trieste. Perché la questione triestina deve imporsi come questione nazionale ed europea per la sua carica, oggettiva e soggettiva, di democrazia, di rivolta e di forza contro un regime incapace e impotente, corrotto e corruttore, sostanzialmente antidemocratico, debole e violento. Osimo è l'emblema proprio

di questo: di incapacità, di irresponsabilità, di violenza. E se oggi i partiti, i partiti del "no" ai referendum radicali e della menzogna sulla legge Reale e il finanziamento pubblico, sono scatenati più contro di noi che contro la lista dei 67.000, quella "Per Trieste", è perché sanno che sappiamo vincere, sappiamo batterli se non riescono a ingannare la gente e a isolarci. D'altra parte, sono dieci anni che Trieste democratica e laica e i radicali s'incontrano: dalla battaglia sul divorzio alle firme per i referendum, e poi, contro Osimo, alle elezioni del 1976 (Trieste, con Aosta, diede la più alta percentuale di voti ai radicali), fino ai referendum dell'11 e 12 giugno, lunga e vincente è ormai la storia comune. Avevamo quindi il dovere di presentarci e di consentire così ai triestini di scegliere loro, votandoci o sconfessandoci, se, dopo i referendum e le altre lotte per i diritti civili, il nostro prossimo obiettivo deve o no essere quello della lotta civile e democratica da Trieste e per Trieste».

«Come commenta i risultati a Trieste di un referendum promosso dai radicali e appoggiato anche dal Msi?»

«Lasciamo che siano i fatti a commentare i fatti. Da due anni lottavamo per cacciare dal Quirinale Giovanni Leone, da soli. Come da soli, nei fatti, abbiamo dovuto imporre i referendum (a questo proposito, ci ha addolorati e preoccupati, anche per il futuro, il silenzio della Lista per Trieste). Dopo il successo dei "sì" i partiti sono dovuti correre ai ripari, spaventati. Avremo un nuovo Presidente della Repubblica. Non è che un inizio, se le elezioni del 25 giugno ci daranno nuova forza. Devono andarsene a casa in molti, di tutti i partiti: trent'anni di potere sono davvero troppi. E la Dc ha bisogno di una buona cura di opposizione. Quanto alla menzogna dell'"appoggio" del Msi al referendum, fiammola con questa storia ignobile. Dei 49 eletti del Msi, la frazione de' Vidovich, maggioritaria (26 contro 23), ha fatto campagna per il "no", come il Pci e non come noi. E sul finanziamento dei partiti anche gli altri 23 hanno sostanzialmente indicato di preferire il "no" al nostro "sì". Non per questo diciamo che i nostri compagni del Pci sono diventati "comun-fascisti", anche se ci hanno accusato, loro, di essere, noi, "radical-fascisti". Ma la verità ha gambe più lunghe della menzogna... Sicché, contiamo molto sui tanti cittadini che ora si saranno resi conto che coloro che li hanno convinti al "no" li hanno ingannati».

«Come si colloca il Partito radicale nel quadro politico triestino e quali sono i suoi programmi elettorali locali per i quali chiede il voto dei triestini?»

«Dove, da dieci anni almeno, ci collocano il nostro laicismo intransigente, le nostre concrete lotte anticlericali contro la corruzione clericale e democristiana (a difesa dei religiosi e dei credenti, che sono stati doppiamente feriti da questi mercanti nel tempio), le nostre lotte antimilitariste per la liberazione civile, anche e in primo luogo dei militari e degli agenti dell'ordine, per il rinnovamento, l'unità e l'alternativa umanistica e socialista della sinistra, la nostra non violenza, la durissima contestazione della svolta a destra, trasformistica, del vertice del Pci e il trasformismo della Dc, che pretende di giocare su tutti i tavoli e inganna innanzitutto i propri elettori. I programmi locali? Al-

la vigilia delle elezioni i programmi sono troppo spesso balle per i gonzi: non li realizzano mai, o li cambiano come gli pare. Il passato, quel che è già accaduto, è quanto può meglio garantire il senso del futuro, quel che può accadere. Il nostro programma è quello di esser sempre più e meglio noi stessi, di far domani quel che abbiamo già dimostrato di saper fare ieri. Dicano, se lo possono, lo stesso i nostri concorrenti. E i triestini ricordino e giudichino. E poi: su Osimo abbiamo dimostrato cosa pensiamo e cosa vogliamo; sugli altri problemi cittadini tutti sanno che difenderemo gli interessi della gente contro quelli dei padroni (di Stato e no), contro i privilegi e le ingiustizie, contro una politica senz'anima e senza avvenire».

«Il Partito radicale presenta capilista per il Comune quattro deputati non triestini. Se venissero eletti farebbero davvero i consiglieri comunali a Trieste o si dimetterebbero?»

«Abbiamo voluto, con questo gesto, ufficialmente assumere un impegno morale, nel

Continua in 2.a pagina

ATTACCHI TERRORISTICI?

Estesa in Italia la sorveglianza alle basi Nato

ROMA — Una segnalazione dei servizi segreti stranieri secondo la quale le basi Nato in Europa sarebbero minacciate da attentati terroristici, è giunta al Sismi, il servizio per le informazioni e la sicurezza militare due giorni fa. Ne è stata data immediata comunicazione al Cesis, il comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza, e al Sisd, che hanno provveduto a sensibilizzare tutti i comandi che operano contro il terrorismo.

La notizia della segnalazione già nella giornata di mercoledì era stata confermata da un portavoce della Nato a Bruxelles. Secondo tale segnalazione, organizzazioni terroristiche delle quali peraltro non si precisano le caratteristiche, avrebbero in programma incursioni contro depositi di armi, attentati e rapimenti di alti ufficiali.

Le misure adottate in Italia, dove le più importanti basi della Nato sono dislocate in Campania, nella Sardegna e nel Friuli-Venezia Giulia, sono dirette a sollecitare una più attenta sorveglianza da parte dei reparti preposti alla sicurezza.

DOMANI L'IL

PARTECIP

IL PICCOLO

A PAG. 9 I NUMERI VINCENTI

Larga maggioranza alla Camera: approvata la riforma sanitaria

Un'organizzazione a livello centrale, regionale e locale - Ora la legge passerà al Senato

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — La Camera ha approvato ieri a larghissima maggioranza la legge per la riforma sanitaria. Il provvedimento — che passa ora al Senato per la definitiva approvazione — istituisce il servizio sanitario nazionale e fissa il principio in base al quale il fondo sanitario nazionale sarà determinato con riferimento alle spese effettivamente sostenute dallo Stato, dalle regioni e dai comuni nel corso del 1977.

Il servizio sanitario sarà costituito dal complesso delle strutture e dei servizi per il mantenimento ed il recupero della salute dei cittadini. La sua attività sarà ispirata a quattro fondamentali norme: globalità delle prestazioni (coprono, cioè, ogni esigenza di cura); eguaglianza di tutela ed universalità della destinazione (cioè tutti i cittadini, senza esclusioni); uguaglianza di trattamento (cioè le prestazioni del Ssn dovranno essere uniformi su tutto il territorio nazionale); rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Il Ssn è articolato a livello centrale, regionale e degli enti locali territoriali.

Allo Stato è attribuita la competenza in una serie di materie, a garanzia che nelle strutture del Ssn vengano adottate forme di tutela indifferenziate per tutti i cittadini. Alle regioni è attribuita una potestà legislativa ed una potestà di programmazione che deve essere svolta secondo il metodo della pluriannualità e della più ampia partecipazione democratica, mediante la predisposizione di piani sanitari regionali.

A livello locale le funzioni del Ssn saranno esercitate dalle unità sanitarie locali (Usl) articolate funzionalmente, se necessario, in distretti sanitari di base per l'erogazione dei servizi di primo livello e di pronto intervento. Le Usl saranno gestite da un comitato di gestione collegiale che sia espressione del consiglio comunale o dei consigli circoscrizionali.

Il personale addetto al servizio delle Usl non è da considerarsi personale pubblico ma entra a far parte dell'area più ampia del personale degli enti locali con le necessarie peculiarità dovute alla tipica specificità del servizio sanitario, la legge dispone quindi un'ampia delega al governo per disciplinare lo status giuridico del personale delle Usl.

«Tra queste indicazioni previste dalla legge, di particolare rilievo quelle riguardanti lo stato giuridico del personale medico al quale dovrà essere garantito il diritto di esercizio dell'attività didattica e l'adempimento delle funzioni di ricerca scientifica nonché l'accesso al rapporto convenzionale. Questo, ovviamente, per i medici «a tempo definito», al fine di favorire la migliore distribuzione del lavoro medico e la qualificazione delle prestazioni. Precise norme di contabilità sono previste dal provvedimento. Esse riguardano, in particolare, il ricorso ai consuntivi trimestrali di cassa a livello di Usl o di regione, l'obbligo di convocazione degli organi delle Usl in caso di disavanzo di gestione; l'adozione di provvedimenti atti a ripristinare l'equilibrio di gestione; l'obbligo di ripartire il disavanzo complessivamente nei tre esercizi finanziari successivi.

Di grande rilievo le norme che sanciscono la libertà di scelta del medico e del luogo di cura da parte dei cittadini nell'ambito delle strutture previste dalle unità sanitarie locali. Un punto, questo, messo in rilievo nel corso del dibattito che ha preceduto il voto finale dell'assemblea. Altre norme rilevanti quelle che riguardano la delicata e complessa materia della prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni, per la quale un ruolo essenziale viene attribuito dal provvedimento alle Usl.

Prima del voto dell'assemblea il ministro della Sanità, Tina Anselmi, ha detto che è doveroso prendere atto della determinazione con cui le forze politiche presenti in Parlamento hanno lavorato per il varo della legge «superando difficoltà notevoli e sconfiggendo qualsiasi intenzione di rinvio. Ora l'impegno del governo — ha aggiunto Tina Anselmi — è quello di adoperarsi perché il Senato approvi la legge — in tempi brevi, in maniera che possa entrare in vigore il 1.º gennaio 1979». Il ministro ha quindi sottolineato che il provvedimento dà attuazione ad alcuni principi fondamentali della Costituzione, realizzando un sistema di tutela della salute basato su criteri di elevato valore sociale.

«La legge — ha aggiunto il ministro — è destinata ad incidere strutturalmente nella società italiana per il conseguimento di traguardi di crescita civile e di stabilizzazione economica. Il ministro ha detto infine che alla volontà del Parlamento è subordinato il suo intervento. Le Usl saranno gestite da un comitato di gestione collegiale che sia espressione del consiglio comunale o dei consigli circoscrizionali.

lamenteo e del governo «deve fare riscontro la sollecitazione degli organi regionali e locali per gli adempimenti di rispettiva competenza».

Placido Cesareo
A ROMA
ALLIEVO FINANZIERE
accoltellato in strada

ROMA — Un allievo dell'accademia della Guardia di finanza è stato accoltellato mercoledì sera in via Pisa all'angolo con via Salvo. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. È accaduto verso le 23, quando l'allievo Sebastiano Piga, di 21 anni, stava rientrando in caserma. Il Piga, che camminava sul marciapiede, è stato avvicinato da due giovani che senza parlare lo hanno aggredito.

SCUOLA: LE VACANZE saranno più lunghe?

ROMA — Quest'anno le vacanze estive nella scuola saranno probabilmente prolungate. Il consiglio nazionale della P.I. ha preso in esame il prossimo calendario scolastico esprimendo parere favorevole — solo voto di maggioranza: 28 sì e 27 no — allo schema di disegno di legge approvato dal ministero per restringere da salmeno 215 giorni ad almeno 200 giorni, esclusi i festivi, il periodo delle lezioni. Il disegno di legge prevede l'inizio dell'anno scolastico dal 15 settembre, con inizio effettivo delle lezioni tra il 15 e 20 settembre, mentre la conclusione delle lezioni dovrebbe avvenire tra il 10 ed il 30 giugno.

LA FIEG CRITICA la posizione dei giornalisti

ROMA — La Fieg critica nei giorni scorsi in occasione della serata delle edicole promossa dalla Federazione sindacale unitaria giornalisti e dalla quale si è dissociato il sindacato autonomo (Snag) sono stati esaminati dal consiglio della Federazione italiana editori giornali. Il tentativo di impedire la diffusione dei quotidiani e dei periodici, e ancor peggio, le discriminazioni messe in atto contro le testate offerte al pubblico attraverso canali sostitutivi configurano un sostanziale attentato alla libertà di stampa.

LA FIEG CRITICA la posizione dei giornalisti

«La pretesa dei giornalisti di mantenere un'anonimistica esclusiva delle vendite è incompatibile con l'esigenza da tutti riconosciuta di una politica di vendita più ampia e più differenziata. Ancor più grave risulta poi la strumentalizzazione dell'esclusiva per ottenere il superamento unilaterale delle quote sottoscritte lo scorso anno in sede di presidenza del consiglio. Quanto alla censura praticata, discriminando quali testate mettere in vendita e quali no — come è accaduto ad Ancona martedì — essa viola gravemente i principi stessi ai quali si basa la libertà di informazione e costituisce un precedente inaccettabile in un paese democratico.

La Malta: «Osimo un'ottica nella quale vedo l'Europa»



Nella foto, l'onorevole La Malfa ritratto nel corso dell'intervista. Seduto alla sua destra è il capoluogo repubblicano alla Regione, Fabio Mauro

Ugo La Malfa, leader indiscusso del Partito repubblicano italiano, nonstante che abbia annunciato l'intenzione di lasciare la guida del partito per dare spazio ai giovani, è una delle «eccezioni» più lucide del nostro Paese. Il suo intervento nella campagna elettorale, che si sta concludendo nel Friuli-Venezia Giulia, coincide con un momento difficile non solo per questa regione e Trieste, ma anche per l'Italia. Su questi problemi abbiamo posto all'on. La Malfa alcune domande, alle quali ha risposto, per quanto attiene i problemi della città giuliana, con l'assistenza tecnica dell'assessore regionale Fabio Mauro.

«Qual potrebbe essere la prossima formula di governo nazionale?»
«Non penso che si abbia, a breve tempo, una modificazione della formula di governo. Credo piuttosto che la formula di maggioranza avrà una lunga durata. Se così non fosse, a mio giudizio entrerebbe in una situazione ancora più grave. Per questo bisogna consolidare il programma fino a dargli rigore e coerenza.»

«Ma è possibile che si faccia un nuovo passo verso il compromesso storico?»
«Ho l'impressione che la Dc non sia in grado per molto tempo di fare questo passo, ma ho anche l'impressione che il Pci non si proponga questa meta, preferendo

mantenersi «molto riservato». Quindi, questa situazione può durare anche abbastanza a lungo.»

«La tensione tra il Pci e il Psi, soprattutto dopo i risultati dei referendum, la preoccupa?»
«Dal punto di vista della soluzione dei problemi, qualunque soluzione che scomolga la possibilità di convergere su di essi mi dà preoccupazione. Per questo ho suggerito un accordo programmatico tra i due partiti, perché, se il contrasto dovesse perpetuarsi, ne risentirebbe il Paese.»

«Io non ho mai fatto il mio nome...», risponde. Ma intanto il segretario nazionale Blasinvi invita i socialisti ad appoggiare la sua candidatura «Il mio amico Blasinvi ha fatto un abuso di potere in questo caso...».

Passiamo ai problemi regionali e locali. La Malta osserva: «Devo dire ai cittadini di Trieste che attraverso l'ottica di Osimo io vedo l'Europa. Per quanti errori possiamo aver commesso, noi abbiamo creduto nostro dovere difendere il destino europeo di questa città di frontiera. I triestini hanno fatto tanti sacrifici, hanno combattuto tante lotte: il loro passato e il loro futuro sono italiani. Per questo non sono d'accordo con le liste di protesta, che porterebbero Trieste all'isolamento dall'Italia.»

«Saremo proprio noi in grado di fare proposte concrete, in ordine all'applicazione del protocollo di Osimo. Anzi, abbiamo già fatto la prima proposta, presentando un disegno di legge in base al quale al comune giuliano viene conferita la potestà di iniziativa legislativa.»

«Un disegno di legge che ha buone probabilità di essere respinto?»
«Il nostro contributo positivo ci sarà lo stesso, perché essendo io deputato la potestà di iniziativa legislativa mi spetta personalmente, e la uso per portare all'attenzione del Parlamento tutte le proposte utili e costruttive che verranno portate all'attenzione del consiglio comunale di Trieste, anche da parte di avversari politici. In altri termini, mi propongo di essere un legislatore a disposizione della città di Trieste: in maniera positiva e seria, senza paracocchi, senza faziosità.»

«Come si comporterà il suo gruppo in consiglio comunale se si proffesse l'elezione di un sindaco comunista?»
«Garantisco che il Msi-Dn non concorrerà mai all'elezione di un sindaco comunista a

Trieste, anche perché una simile eventualità comporterebbe conseguenze internazionali di non lieve momento. Ma la domanda dovrebbe piuttosto essere rivolta alla Dc, che già a livello regionale ha chiamato il Pci a collaborare. Quindi, noi siamo chiarissimi: neanche un voto per un sindaco comunista. Le altre forze politiche ne traggono le conseguenze.»

«Lei parla come se fosse certo di conseguire un notevole risultato elettorale.»
«Io parlo senza presunzione, ma con molta serenità, come segretario di un partito che a Trieste ha sempre conseguito una percentuale di suffragi molto più alta della percentuale nazionale. I nostri successi a Trieste hanno preceduto i successi di Roma, Napoli, della Sicilia. E poiché non credo che abbiamo demeritato, poiché mi sembra che i fatti ci abbiano dato, purtroppo, ragione, mi permetto di esprimere fiducia nell'esito di questa difficile prova.»

«Lei si è candidato a Trieste guardando al Parlamento europeo?»
«Non ho bisogno del trampolino di Trieste per parlare europeo, lo facciamo già. Io sono promotore dell'eurodeputato con gli spagnoli di «Fuercia nuova» e i francesi di «Forca nuova». Comunque è vero che Trieste è l'unica città italiana che respira l'Europa.»

Almirante: «Nessun voto per un sindaco comunista»

«È a Trieste per le amministrative il segretario del Msi-Dn, On. Almirante.»

«Noi non abbiamo mai accettato le tesi estremistiche della lista per Trieste, cioè la zona franca integrale: sarebbe stata demagogia. Sono tesi che non coagulano nel quadro dell'unità europea.»

«On. Almirante, perché si è candidato al Comune di Trieste?»
«La decisione costituisce da parte mia un atto di umiltà e non di presunzione. Ho voluto mettermi a disposizione della città che amo al di sopra di ogni altro, e mi è sembrato giusto pagare di persona. In altri termini, farò tutto il possibile per contribuire al bene comune e come deputato, alla soluzione dei problemi di Trieste. In tal modo, confido di non essere accusato di... invasione di campo.»

«Il nostro contributo positivo ci sarà lo stesso, perché essendo io deputato la potestà di iniziativa legislativa mi spetta personalmente, e la uso per portare all'attenzione del Parlamento tutte le proposte utili e costruttive che verranno portate all'attenzione del consiglio comunale di Trieste, anche da parte di avversari politici. In altri termini, mi propongo di essere un legislatore a disposizione della città di Trieste: in maniera positiva e seria, senza paracocchi, senza faziosità.»

«Come si comporterà il suo gruppo in consiglio comunale se si proffesse l'elezione di un sindaco comunista?»
«Garantisco che il Msi-Dn non concorrerà mai all'elezione di un sindaco comunista a

Gliincontric e laici

Dalla prima pagina

che sulla presidenza della Repubblica non si poteva svolgere una trattativa fondata su contropartite reciproche. Zaccagnini, perciò, si regolerà come Moro: «Nessuna contropartita».

Questi concetti sono stati illustrati da Piccoli e Galloni negli incontri informali svoltisi ieri mattina con i liberali, i repubblicani e i socialdemocratici. Si è trattato di primi «assaggi» che hanno lasciato le cose come stavano, ma che hanno consentito al due esponenti d.c. di ribadire il significato del documento approvato dalla direzione del loro partito.

Gli esponenti di tutti e tre i partiti, si sono ovviamente dichiarati d'accordo. Hanno cercato di ottenere qualche informazione in più sui reali propositi della Dc, ma senza successo; anzi, i liberali (Bossi e Altissimo) soprattutto, hanno avuto l'impressione che i d.c. siano ancora molto incerti e non abbiano fatto scelte, e che non abbiano in mente già una strategia ben definita.

I d.c., successivamente, dalla sede del gruppo liberale, si sono trasferiti in quella repubblicana, dove si sono incontrati con Biasini, Mammì e Spadolini. Il colloquio è stato breve, meno di 20 minuti ed è anche logico. Piccoli e Galloni hanno in mente Zaccagnini,

per Biasini, Spadolini e Mammì, non c'è altro che La Malfa.

«E' stata poi la volta del socialdemocratico, Romita e Preti. Il segretario socialdemocratico ha fatto il suo identikit di carica. «Un candidato che non incoraggi o fidi le prospettive del compromesso storico, che dia garanzie di contribuire alla stabilità del quadro politico e soprattutto eviti il ricorso allo scioglimento delle Camere a brevissimo termine».

«Come ipotizza il Pci il dopo-elezioni a Trieste? Più voti ai radicali e alla lista «Per Trieste» non renderanno inevitabili quelle maggioranze comprendenti la Dc e il Pci che proprio in radice affermano di combattere?»

«Se la lista radicale sarà vincente è finita. Comunque, e se Dc e Pci, in questo caso, restano abbracciati, e abbracciati come da Vivodovich, come per il moe al referendum, questa volta l'abbraccio sarà macabro per l'uno e per l'altra.»

«Ma soprattutto — nessuna forza politica concordando il disagio e il malessere che sono serpeggiati nella legislatura uscente, così sui problemi del terremoto come del dopo-Osimo e dell'istruzione universitaria, per contrapposti interessi municipalistici — sarà necessario che i cittadini si riconfermi le basi per una rifondazione della nostra Regione.»

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

«Ma soprattutto — nessuna forza politica concordando il disagio e il malessere che sono serpeggiati nella legislatura uscente, così sui problemi del terremoto come del dopo-Osimo e dell'istruzione universitaria, per contrapposti interessi municipalistici — sarà necessario che i cittadini si riconfermi le basi per una rifondazione della nostra Regione.»

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Gli elettori sanno, poiché molti partiti hanno fatto di questo argomento il proprio cavallo di battaglia, quali sono le forze e quali sono le proposte che inesorabilmente tendono a far cadere la nostra Regione, a questa o quella linea di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, su questo o quell'obiettivo programmatico.

Il Psi

vertici dello Stato, non vuole affatto essere qualcosa di polemico nei confronti degli altri partiti, ma deve scaturire da un più ampio consenso.

A questo punto è stata nominata anche una delegazione che comprende Craxi, Signorile, Cipellini, Balzano, Mancini e Manca, cioè i leaders di tutte le correnti, oltre al capigruppo. Da notare che in questa delegazione non c'è nessun demartiniano autentico. La delegazione dovrebbe avviare i suoi contatti non appena Craxi sarà di ritorno da Bruxelles, dove prenderà parte alla conferenza dei leaders socialisti della Cee.

Al termine della riunione, c'è stata una conversazione del presidente della regione Toscana, Lagorio, con i giornalisti. E' in questa occasione che è venuta fuori la «nezza» della linea socialista in relazione alla candidatura per il Quirinale. Lagorio ha confermato infatti che il Psi, negli incontri con gli altri partiti, avanza la precisa proposta di una candidatura socialista nel quadro dell'unità nazionale: una candidatura né contro qualcuno, né contro qualcuno. Per il momento — ha detto — non facciamo nessun nome se poi, in sede di voto, saremo accolti, allora faremo anche il nome.

Radicali

Paese e a Trieste: quel che è in gioco in questa regione è la democrazia in tutto il Paese. Dobbiamo riuscire a fare della questione triestina una questione nazionale, e della lotta democratica contro il potere oligarchico dei vertici di troppi partiti una questione triestina.

«Se saremo eletti, i miei colleghi e compagni Emma Bonino, Adele Paccio e Mauro Mellini si dimetteranno, come è giusto, per lasciare ai candidati effettivi, triestini, il compito di rappresentare gli interessi e i diritti della città. Se avremo pochi voti e di conseguenza poche responsabilità, io resterò in carica un anno. Se avremo molti voti e molte responsabilità, io me ne andrò a fondo e a lungo. A dicembre, comunque, e a mezzogiorno dell'elezione, mi dimetterò da deputato. Non ho nessuna voglia di stare nel Parlamento trent'anni, o fin quando gli elettori non mi cacciano, come troppi altri. Bisogna pur cominciare a dare l'esempio.»

«Alcuni ritengono che il Partito repubblicano, concordando alle elezioni triestine, miri a sottrarre voti al Pci e soprattutto al Psi; altri ritengono che esso svolga un ruolo di disturbo nei confronti della lista «Per Trieste».

«No, non intendiamo sottrarre niente a nessuno per l'ottima ragione che non riteniamo che i voti dei cittadini di Trieste siano stati comprati o sequestrati o affittati da nessuno. Ad ogni elezione l'elettore giudica e sceglie. Quest'anno ci siamo anche noi, che prima non c'eravamo. Se i miei compagni e gli elettori del Pci o del Psi sono soddisfatti di come vanno le cose in Italia e nel loro partito, in Parlamento e a Trieste, si voteranno come sempre e bocceranno noi, che vogliamo cambiare e lottare perché le cose cambino. Quanto alla lista «Per Trieste», se non ci fossero i vari Bologna, non gli avremmo arrecato comunque nessun danno. E' un dispetto, mi pare, può venire semmai da certe scelte, ambigue,»

«Tra i 21 provvedimenti che saranno approvati oggi figurano inoltre un disegno di legge per l'assegnazione al comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di 23 mila miliardi, un decreto legge per la proroga del blocco dei fitti, resasi necessaria per la forzata interruzione dell'esame da parte della Camera (impegnata per le elezioni presidenziali) della legge per l'equo canone. La proroga sarà di trenta giorni, quindi sino al 31 luglio, data per la quale si spera che il Parlamento possa approvare finalmente la nuova disciplina per le locazioni immobiliari.»

«Tra i 21 provvedimenti che saranno approvati oggi figurano inoltre un disegno di legge per l'assegnazione al comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di 23 mila miliardi, un decreto legge per la proroga del blocco dei fitti, resasi necessaria per la forzata interruzione dell'esame da parte della Camera (impegnata per le elezioni presidenziali) della legge per l'equo canone. La proroga sarà di trenta giorni, quindi sino al 31 luglio, data per la quale si spera che il Parlamento possa approvare finalmente la nuova disciplina per le locazioni immobiliari.»

La nota di Maurizio Costanzo

La corsa al Quirinale si chiama in servizio permanente fino alle elezioni del capo dello Stato i cosiddetti politici o previsionisti coloro i quali, cioè, quando lo avesse presente. E' un quasi-jornalista, è un quasi-politico. Generalmente si raccomanda per il parlar forbito e per il grande uso del «esistresse» o di qualche linguaggio supponga sia di moda o stia per diventare. Legge molti quotidiani stranieri che porta disinvolatamente

sotto il braccio, fuma possibilmemente la pipa e vanta conoscenze professionali e degli infortuni, per la quale un ruolo essenziale viene attribuito dal provvedimento alle Usl.

«Sarebbe la fine di una zattera in un mare in tempesta. Io non credo a questi profeti di isolazionismo: è tutta e soltanto merce di contrabbando. Cosa sarebbe Trieste senza lo Stato italiano, pur con tutti i difetti dei suoi amministratori? Siamo riusciti a unire le forze politiche, dobbiamo ora unire i grandi centri di civiltà del Paese.»

«Prima di partire da Trieste, La Malta ha voluto fare un giro sull'altopiano carsico, dove ha visitato la zona in cui sono previsti gli insediamenti industriali previsti dal trattato di Osimo.»

«Quel è la posizione dei repubblicani su questo problema?»
«Premesso che noi ci siamo sempre battuti per la difesa dell'ambiente, riteniamo che il problema di Osimo sia, per quanto riguarda la zona franca industriale sul Carso, innanzitutto un problema di distorsione. Sappiamo che è stato oggetto di una campagna diffamatoria senza precedenti. Molti triestini, in buona fede, si sono avviliti e sdegnati. Tuttavia il problema reale, cioè l'inquinamento che si paventa, non sussiste neppure.»

«Esiste già — precisa Fabio

«Esiste già — precisa Fabio

Il tempo che farà

